

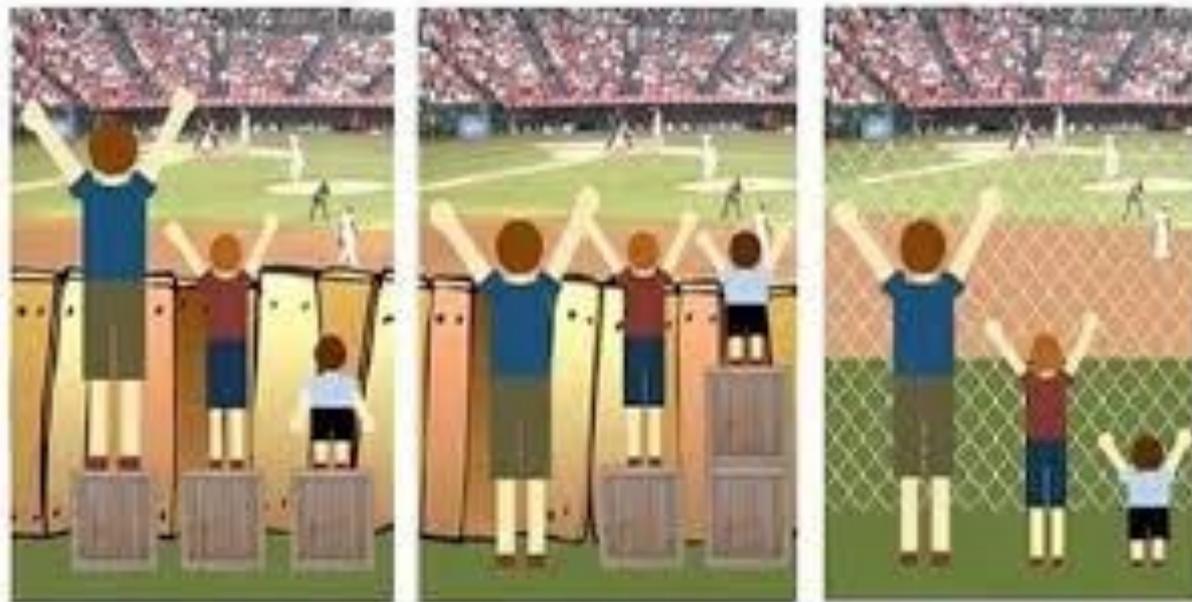


Benessere e inclusione: costruire siepi di attenzione

Prof.ssa Moira Sannipoli

7 ottobre 2024

Quale scuola inclusiva?



Basta con gli «eventi umani»

"Ricordo che una mia insegnante - si chiamava miss Orcutt- in classe fece questa affermazione: «Quel che riesce veramente difficile capire è, non che l'acqua si trasformi in ghiaccio a 32 gradi Fahrenheit, ma perché debba passare dallo stato liquido a quello solido».

Poi proseguì, fornendo una spiegazione e lo fece manifestando un senso di stupore che assecondava e, anzi, migliorava quello che io a quell'età già avvertivo.

In sostanza, quell'insegnante mi invitava ad ampliare il mondo dei miei stupori fino a comprendere il suo.

Non si limitava ad informarmi, ma al contrario, cercava di concordare con me, di negoziare quale fosse il mondo della meraviglia e della possibilità. Molecole, solidi, liquidi e movimento non erano per lei dei fatti, bensì strumenti per sollecitare la riflessione e l'immaginazione.

Miss Orcutt era una persona rara; non era un mezzo di trasmissione delle conoscenze, ma un evento umano."

(J. Bruner)

Una scuola che promuove benessere a partire dalle sfide inclusive...

- Sa esprimere cura
- Sa leggere i bisogni
- Sa dare valore alle differenze
- Sa essere catalizzatrice di «speranza»...

1. Esprimere cura...quale?

“Sostituire dominando”

«L'aver cura può in un certo modo sollevare gli altri dalla cura, sostituendosi loro nel prendersi cura, intromettendosi al loro posto...

Gli altri risultano allora espulsi dal loro posto, retrocessi, per ricevere, a cose fatte e da altri, già pronto e disponibile, ciò di cui essi si prendevano cura, risultandone del tutto sgravati... Gli altri possono essere trasformati in dipendenti e in dominati, anche se il predominio è tacito e dissimulato”

(Heidegger M., 1976, Essere e Tempo, trad. it. Longanesi, Milano, p. 157)

«Anticipare liberando»

“La cura autentica aiuta gli altri a divenire consapevoli e liberi per la propria cura”

(Heidegger M., 1976, Essere e Tempo, trad. it. Longanesi, Milano, p. 157)

La cura dentro.. «Il Coraggio» (1955)



Una scuola che promuove benessere...che compiti ha?

Aggiustare?

Sollevarre?

Riparare?

Colmare una serie di ignoranze?

Liberare?

Una cura come spazio del possibile...

Istituire **esperienze educative con il cavallo** attraverso cui si possa:

- Sperimentarsi
- Scoprire limiti e capacità
- Dare un nome ai propri bisogni
- Sentire e coltivare i propri desideri
- Fare le proprie (piccole e quotidiane) scelte
- **Comprendere come organizzare il proprio «bisogno d'aiuto»**
- Affrontare la quotidianità con strumenti «adeguati» (cognitivi, affettivi, relazionali, ecc.)

La cura intorno...(23:27)



Siamo sicuri che solo alcuni hanno bisogno di «mano»?

Cambiare l'immaginario sulla fragilità...

Ci riguarda, tutti...da sempre e per sempre...

L'importanza delle dimensioni inclusive...incontrare qualcuno di «speciale», imparare dei linguaggi e delle posture nuove e desiderare di regalarle a tutta la comunità scolastica...

Professionisti del benessere: nessuna paura della fragilità

La **semplicità è mettersi nudi davanti agli altri.**

E noi abbiamo tanta difficoltà ad essere veri con gli altri.

Abbiamo timore di essere fraintesi, di apparire fragili,
di finire alla mercè di chi ci sta di fronte.

Non ci esponiamo mai.

Perché ci manca la forza di essere uomini,

quella che ci fa accettare i nostri limiti,

**che ce li fa comprendere, dandogli senso e trasformandoli in energia,
in forza appunto.**

Io amo la semplicità che si accompagna con l'umiltà.

Mi piacciono i barboni.

Mi piace la gente che sa ascoltare il vento sulla propria pelle,
sentire gli odori delle cose,
catturarne l'anima.

Quelli che **hanno la carne a contatto con la carne del mondo.**

Perché lì c'è verità, lì c'è dolcezza, lì c'è sensibilità, lì c'è ancora amore.

A.Merini

2. Leggere i bisogni

Bisogni educativi?

Speciali?

Sono mancanze o sono spie di identità?

Quanto stiamo sui e nei bisogni?

Quanto «li risolviamo»?

Quanto li chiamiamo per categorie?

Quanto so accoglierne la dimensione narrativa?

**Pensare i ragazzi e le
ragazze per storie...**



Educazione...un dono leggero

- Non ingombrante e non invadente
- Non deve costringere l'altro a dire grazie

Ma leggero perché rispettoso dell'identità dell'altro

Dare valore alle differenze: permettere a ciascuno di fiorire



I professionisti-adulti della cura sono professionisti della speranza...

- Non come illusione
- Non un «andrà tutto bene»
- Non una «pacca sulla spalla»

Imparare insieme a chi incontriamo a diventare competenti in ordine al possibile...

Imparare posture di continuità...siepi di attenzione

Quando vedi una piccola cosa,
alza una siepe di attenzione.

Ma non guardare troppo,
non chiamarla,
che non si metta in posa.

Al contrario resta accanto,
silenziosamente.

Non prenderla,
lei si dona.

...

Onora così la sua forma più piena.

S. Vecchini

Grazie!

Contatti:

Moira Sannipoli

moira.sannipoli@unipg.it